Anno XXXII — Mercoledì 5 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 4

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA VERIFICAZIONE DEI POTERI

Il controllo delle operazioni elettorali, sì che i deputati siano il giusto riflesso della maggioranza legale degli elettori, nè ad alcuno, per qualsiasi ragione, di partito o di gruppo, o per qualsiasi più o meno abile maneggio di retroscena parlamentare, sia consentito di tenere illegittimamente e per qualsiasi tempo l'ufficio di rappresentante della nazione, è una delle fondamentali garanzie per l'onesto e regolare sviluppo della vita pubblica.

Senza tale controllo viene a scemare nell'elettore la coscienza ed il giusto orgoglio del suo voto, contributo di diritto e di dovere alla vita nazionale: e solo per tale controllo scrupoloso ed efficace può scendere al deputato sicura ed esplicita la responsabilità del mandato che gli vien conferito.

E come nessuna istituzione pubblica può conseguire il suo fine se non ne è pura e genuina l'origine, così le nostre istituzioni parlamentari non potranno resistere agli elementi corruttori che d'ogni parte li minacciano, se prima di tutto non si pensa a porne, sia nella realtà, sia nell'opinione e nella fiducia pubblica, solide e rispettate le basi.

Il lamento circa la verifica delle elezioni è antico e si impone organica e radicale la riforma: perchè è l'organo che è insufficiente e disadatto: nel giudicare sulle elezioni contestate (alle quali crediamo convenga fermare la discussione, salva restando sempre l'azione penale del P. M. per le responsabilità personali di corruzione o brogli elettorali) esso non può a meno di riverberare il suo vizio d'origine, che è quello di essere emanazione di un corpo politico: la proposta della Giunta ed il voto definitivo della Camera è di conseguenza un verdetto di maggioranza e di passione politica.

E si trionfa non per giustizia, ma per il numero degli aderenti o per una transazione che i gruppi fanno in compiacenti indulgenze sulle reciproche irregolarità e sui reciproci abusi.

Invece il giudice deve essere, come sempre, imparziale o almeno non personalmente interessato. Appare così manifesto che l'unica via è di affidare questo compito alla Magistratura.

E poichè subito si opporranno le formali obbiezioni della divisione dei poteri e del pericolo che il Parlamento resti in balìa del potere giudiziario, non sarà difficile il rispondere come una divisione assoluta, meccanica dei poteri è una astrazione fuori della realtà e che tale teoria, immaginata dal Montesquieu per spiegare la costituzione inglese, non trattenne molti Stati e la stessa Inghilterra, maestra pratica in tale materia, dall'adottare con vantaggio e da molti anni l'importante riforma.

Infatti una razionale divisione dei poteri ha per base la divisione delle funzioni: ora la verifica di questa o quella elezione contestata è pura ed esclusiva funzione giudiziaria, cioè applicazione ai casi singoli e concreti delle leggi sancite preventivamente ed in forme generali dal potere legislativo.

La Camera dei Comuni, dopo di avere avocato a sè, togliendolo alla Corona, quello che si potrebbe dire l'atto di nascita dei suoi membri, vide e sperimentò i pericoli di tale sistema, che è essenzialmente giacobino, lasciando prevalere l'arbitrio; onde, pur riservandosi *pro forma* la definitva sentenza, fece bella e dignitosa rinunzia di quel privilegio, affidando il giudizio delle elezioni alle sue tre Corti Supreme; ed esse, prima ostili ad accettare il difficile incarico, per quel sacro orrore della politica che viene dalla professione di giudice, esercitando con imparzialità questa funzione di controllo e di arbitramento, dimostrarono ancora una volta che dei tre poteri quello che ha minori tendenze ad esorbitare è il potere giudiziario.

Quelle esitanze della Magistratura inglese e le insistenze deferenti della Camera dei Comuni dimostrano anzi come la divisione dei poteri abbia nel loro reciproco controllo e nel reciproco omaggio un giusto ed efficace temperamento.

La riforma non è certo delle più facili, sia per la scelta del giudice sia per le modalità di cui si dovrebbe circondare, fra cui, l'esclusione dall'elettorato e dall'eleggibilità (come anche dalla nomina a senatore per un dato tempo) di chi venisse assunto all'alto magistero.

Ma è da augurarsi che con minori bizantinismi e con maggior buona volontà, come in Inghilterra, così da noi la riforma si possa attuare.

Ed anche qui certamente verrebbe in campo l'inviolabilità dello Statuto, il quale all'articolo 60, conferisce alle Camere l'esclusivo giudizio sulla validità dei titoli d'ammissione dei propri membri; ma, come altre riforme si poterono attuare con interpretazione larga ed illuminata della carta fondamentale, così anche per questa innovazione si potrà utilmente ricordare ciò che diceva Camillo di Cavour, che, cioè, il ritenere che lo Statuto non possa uniformarsi ad ogni *ulteriore* progresso è cosa talmente assurda da non poter venir concepita da nessuno di coloro i quali cooperarono alla sua formazione.

Nell'esercito austro-ungarico

(Tradotto dall'inglese, di E. Segrob)

I.

« Non capisco »

Nell'agosto 1885, fui presente alle grandi manovre imperiali dell'esercito austriaco nella Boemia occidentale. L'obbiettivo era che un corpo d'armata dovesse impedire al nemico, invadente la Boemia dalla Baviera, di raggiungere Praga, e, possibilmente, di rigettarlo al di là della frontiera. L'albeggiare del secondo giorno mi trovò con l'ala destra del corpo d'armata, dove una batteria leggera da campagna su otto pezzi ed uno squadrone di dragoni erano appostati per proteggere la posizione contro un movimento di fianco; vicinissimo, pure ben coperto, stava un battaglione di cacciatori. Il comandante della batteria, un capitano con 15 anni di servizio, era un uomo di squisita educazione ed un ufficiale istruitissimo, che parlava correntemente francese, italiano ed inglese.

I) Nerozumim in czeco.

La nostra chiacchierata fu interrotta dall'arrivo di una pattuglia di cavalleria, e chi la comandava, un sergente dei dragoni boemi, riportò qualche cosa al capitano in czeco. Il capitano, non famigliare con la lingua di Palacky e Svatopluk Czech, lo interrogò in tedesco ma non potè avere altra risposta all'infuori di « nerozumim » non capisco.

2) Nemtudom in magiaro.

Mentre il capitano stava impartendo ordini a un luogotenente per andare a scoprir terreno con una dozzina d'uomini, una seconda pattuglia — questa volta cinque ussari condotti da un caporale — arrivò. Il caporale agitatissimo interloquiva parlando con grande rapidità e sonoramente in magiaro. Ogni domanda del capitano, intorno a ciò che aveva da riferire, trovava monotamente per risposta un invariabile « nemtudom » — non capisco.

3) Neznam in polacco.

Allora il capitano, sicuro che qualche cosa importante a sapersi accadeva altrove, montò a cavallo e comandò alla batteria il « pronti ». Mentre gli uomini affibbiavano le cinture delle selle ed approntavano i parafrenali, una mezza dozzina di ulani giunse — *ventre à terre* — presto la batteria della destra. Un sergente ansimante, coperto di polvere e sudore per una lunga cavalcata, interpellava furiosamente in polacco ed alla fervente domanda del capitano: « Non sapete parlar tedesco? », egli rispondeva: « neznam » — non capisco.

Risultato!

Allora ci fu un gridar confuso, richiami di corni dalla destra, un altro richiamo della nostra scorta di cavalleria, il ripiombante « hurrah! » di una lunga linea galoppante della cavalleria nemica, il vibrante comando del capitano: Cavalleria alla destra! Smontate! Ottocento passi! Caricate! Fuoco! Ma era troppo tardi. I tre squadroni degli ussari nemici erano sopra la batteria prima che un colpo potesse venir sparato; gli 8 cannoni e lo squadrone dei dragoni dovevano arrendersi; — vi fosse stata la guerra invece di una finta battaglia, pochi sarebbero rimasti a raccontar l'istoria. Per dippiù il nemico smascherò una batteria montata di 8 cannoni che aprì il fuoco sul battaglione di cacciatori e questi pure dovettero arrendersi. Il nemico s'era così impadronito della collina che comandava il nostro fianco destro.

Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe che da lungi aveva osservato l'intera fazione col suo cannocchiale da campo, aggrottò le ciglia; il generale in comando andò fuori di sè; il brigadiere divenne furioso; il colonnello usò un linguaggio estremamente severo; il capitano fu severamente redarguito e dopo alcuni mesi pensionato. Ma era realmente sua la colpa, o non piuttosto del « nerozumim », « nemtudom » e « neznam »?

Un esercito con dodici lingue.

Questo aneddoto non avrebbe certo neppure il valore d'esser riferito, se non fosse caratteristico delle condizioni dell'esercito austro-ungarico e molto più della condizione politica dell'impero ed eminentemente poi della crisi ch'è culminante al momento presente. L'esercito, sebbene la lingua officiale ed i comandi siano tedeschi., non è affatto una unità omogenea, ma un insieme accozzato di gruppi isolati composti alla lor volta di brigate poliglotte.

Gli « Honved » ungheresi (seconda riserva) sono istruiti e comandati in magiaro, i loro sottufficiali ed anche molti ufficiali non capiscono una parola di tedesco. In tutti i reggimenti di linea, con l'eccezione di quelli reclutati dalle provincie tedesche, pochi subalterni possono parlare, appena qualcuno sa scrivere o leggere il linguaggio dell'esercito, e la percentuale degli ufficiali della riserva che sanno scrivere e parlare tedesco correntemente s'assottiglia sempre più ogni anno. Quantunque vi siano molti ufficiali parlanti due o tre delle diverse lingue dell'Austria, ve ne sono naturalmente ben pochi capaci di capirle tutte: magiaro, polacco, czeco, ruteno, rumeno, slavonico, croato, slavo, serbo, bosniaco ed italiano. Il « non capisco » in undici linguaggi differenti è incontrato nella pratica militare austriaca di oggi sempre più frequentemente, e questo fatto potrebbe condurre in caso di guerra alle più disastrose conseguenze. D. N.

Le "Unioni liberali operaie„ nel Belgio

Ecco l'affermazione, se non la rivelazione di un nuovo organismo che, nel Belgio, viene ad interporsi fra il partito clericale e il partito collettivista: il partito del liberalismo operaio.

Le riunioni tenutesi nei giorni scorsi a Bruxelles hanno, ben si può dire, commosso l'opinione pubblica, poichè hanno messo in evidenza che il partito liberale operaio si presenta più organizzato di quanto si poteva supporre. Si contavano al Congresso oltre cinquanta Società operaie, e ad esso assistevano cospicui personaggi del mondo politico ed economico belga.

Caratteristico è il primo articolo, che pubblichiamo, del programma d'azione delle « Unioni liberali operaie » Eccolo:

Lotta ad oltranza contro il clericalismo; protesta contro l'intolleranza clericale; separazione della Chiesa dallo Stato.

Ed il programma continua chiedendo, fra l'altro, l'insegnamento elementare laico, gratuito ed obbligatorio.

I morti italiani nel 1897

Molti ed illustri italiani scomparvero nel 1897.

Il 3 gennaio moriva in Napoli il cardinale Guglielmo Sanfelice di Acquavella l'illustre porporato, arcivescovo di quella città dove si era trovato nei giorni funesti del colera del 1884 con Re Umberto, a consolare le vittime del terribile flagello.

Nel regno dell'arte vestono a lutto i cultori per la morte di Giacinto Gallina, spirato in quella Venezia, di cui così efficacemente scolpì la vita e i costumi nelle sue splendide commedie. Ricorderemo la morte di Antonio Bazzini, grande violinista, compositore profondo e delicato, spirato a Milano; Antonio Cagnoni, autore di pregiate opere musicali fra cui il *Don Bucefalo*.

Le scienze e le lettere deplorano la perdita di Galileo Ferraris, spentosi a Torino, appena cinquantenne, scienziato, elettricista di fama mondiale; del senatore Francesco Brioschi, matematico fra i sommi; di Tommaso Vallauri, principe dei latinisti moderni; di Giovanni De Castro, storico e letterato e professore valoroso; della contessa Benaglio Castellani, soave romanziera nota col nome di Memini; di Evelina Cattermole, spenta per mano omicida.

Nè dobbiamo dimenticare Vittorio Bottego, il celebre esploratore, altro dei martiri del continente nero.

Nel mondo politico e parlamentare moriva a Roma Bernardino Grimaldi, già ministro e velocissimo fra gli oratori; il senatore generale Raffaele Cadorna, il di cui nome è collegato alla presa di Roma e alla caduta del potere temporale; il generale Carenzi; a Ovada il ministro Costa, volgente l'ultimo saluto al Re; a Venezia Paulo Fambri, a Padova Alberto Cavalletto, e sui campi di Domokò, combattendo per la libertà dei popoli, la nobile figura di Antonio Fratti.

La stampa anch'essa ha perduto due de' suoi più valorosi e geniali combattenti: Bottero della *Gazzetta del Popolo*, e Casimiro Teja del *Pasquino*!

Una importante sentenza

Sono note, perchè servirono di vive polemiche ad alcuni giornali, le querele dell'avv. Bo di Genova contro gli amministratori della Società Veneta e siccome alcuni di essi sono Senatori, se ne dovette occupare anche il Senato.

Ora la Corte di Torino con sentenza pubblicata il 31 dicembre p. p. ha respinto il ricorso interposto dall'avvocato Bo contro la sentenza della Corte di Appello di Genova nella causa da lui intrapresa per responsabilità civile degli amministratori della Società Veneta.

Passa così in giudicato detta sentenza che, oltre al respingere ogni azione di responsabilità, condanna il Bo a pagare circa L. 250,000 — fra capitale ed interessi — dovuti alla Banca Generale, oltre le spese di lite.

La salute dell'on. Imbriani

Si ha da Napoli che infiniti telegrammi giunsero all'on. Imbriani in occasione del capo d'anno.

Fra giorni l'on. Imbriani potrà camminare da solo.

—

Dicesi che non appena sarà ristabilito l'on. Imbriani andrà a Roma per sistemare certi suoi affari.

L'on. Imbriani però non si recherà alla Camera.

Anzi si dice che, spirato il congedo, l'on. Imbriani ripresenterà le proprie dimissioni insistendovi.

La salute di Manlio Garibaldi

Notizie da Bordighera recano che la salute di Manlio Garibaldi va migliorando gradatamente; il giovane tenente di marina ha ora cambiato albergo; ciò che prova come ogni gravità allarmante sia completamente sparita.

Attualmente è affidato alle cure di sua sorella Clelia, la quale si tratterrà a Bordighera fino all'arrivo del generale Menotti Garibaldi.

I movimenti tigrini sono inconcludenti

I telegrammi del generale Caneva non danno alcuna importanza ai movimenti tigrini sulla frontiera dell'Eritrea.

Si tratta di semplici atti di brigantaggio.

L'opposizione e la maggioranza

Abbiamo da Roma 3:

Nelle sfere d'opposizione a Montecitorio si assicura che l'accordo fra Sonnino, Colombo e Prinetti è perfetto, e che tale accordo risulterà anche più manifesto alla ripresa dei lavori.

I tre uomini politici terranno una riunione il 24 o il 25 corrente, alla quale parteciperanno anche gli altri deputati.

Si aggiunge che l'on. Sonnino assumerà la direzione e rappresentanza del gruppo alla Camera.

— Mentre i capi dell'opposizione lavorano per organizzarsi per la ripresa dei lavori, il governo continua a consolidare la base della propria maggioranza.

In questi ultimi giorni una trentina di deputati, che non votarono pel governo nell'ultima votazione alla Camera, hanno dichiarato di voler schierarsi nelle file ministeriali, per impedire che gli sforzi coalizzati dell'opposizione paralizzino ogni serio lavoro della Camera.

Si prevede perciò che alla ripresa dei lavori il numero dei deputati sarà assai più rilevante che nello scorso dicembre.

Fra Luigi Napoleone e Faure

Il *Viedomosti* di Pietroburgo narra il seguente curioso fatterello relativo alle simpatie del principe Luigi Napoleone verso il presidente della Repubblica francese:

« La sera del 31 dicembre (o 19 vecchio stile) un gruppo di ufficiali del reggimento delle guardie dello czar, e del quale fa parte il principe Luigi Napoleone, ebbe il pensiero di augurare con un telegramma il capodanno a Felice Faure ed al generale Boisdeffre, che pei russi personifica l'esercito francese.

« Il principe Napoleone approvò con entusiasmo l'idea e fu tra i primi a firmare il telegramma d'augurio al generale Boisdeffre, ma quando lo si cercò per firmare anche quello diretto a Faure non lo si trovò più. Il principe si era semplicemente eclissato. »

L'Albania invoca l'aiuto dell'Italia

Il Comitato politico albanese, presieduto da Castriota Scanderbeg, inviò al ministro Visconti - Venosta un telegramma, che rammenta la fraternità tra il popolo italiano e quello albanese e scongiurandolo di sostenere in favore dell'Albania, ora in parte ribelle, quanto propugnò e sostenne in favore di Creta.

Il telegramma fa notare che gli interessi italici si vantaggierebbero assai dall'autonomia albanese.

IN UNGHERIA

Il compromesso provvisorio approvato — Duello

La Camera ungherese ha approvato ieri, a grande maggioranza, il compromesso provvisorio.

—

In seguito a ingiurie scambiatesi durante la seduta fra Stefano Tisza liberale e Olay indipendente, fuvvi un duello alla sciabola fra essi. Olay rimase gravemente ferito al naso, Tisza leggermente a una mano.

Cronaca Provinciale

DA OSOPPO

La rappresentazione del « club filodrammatico »

Per il cinquantenario del 1848

Ci scrivono in data 3:

L'altra sera ha avuto luogo costà una rappresentanza data dal « Club Filodrammatico » del paese; e, detto in poche parole, l'esito ne è stato superiore ad ogni aspettativa.

Quando si pensa che un mese fa l'idea della formazione del « Club » era appena in embrione, quando si pensa che i dilettanti, che lo compongono, sono quasi tutti elementi nuovi per la scena, se si riflette che sono riusciti a fare tutto da sè, non mi si può tacciare di essere bugiardo quando dico: « La nosa non poteva andare meglio di così », nè di essere adulatore se plaudo di gran cuore alla bella iniziativa.

Non fò i nomi dei dilettanti quantunque abbia gran voglia di farlo, massime per alcuni, che hanno dimostrato di conoscere così bene i segreti dell'arte drammatica, da costringere, anche i più restii, all'applauso. Non fò i nomi, perchè essi non hanno bisogno di réclame, e perchè io so che la maggior soddisfazione è per loro nella coscienza di essere riusciti e nel giudizio spassionato delle persone intelligenti. Anzi no: farò un'eccezione per le signorine, affinchè non mi si creda o non mi si dica ignorante delle leggi della cavalleria. Sono le signorine Rina di Toma, Rina Peressoni e Rosina Leoncini, le quali hanno recitato con tanta intelligenza, con tanta valentia, da farci credere di assistere veramente ad una rappresentazione data da artiste provette.

In conclusione, io mi auguro di poter assistere in breve ad una nuova recita, l'esito della quale è già assicurato. Sarà una nuova soddisfazione per i filodrammatici, e sarà una nuova cagione di compiacimento per tutti coloro, che credono, come me, che non vi possa essere vero progresso, se non si riesce a vincere l'apatia somma, che domina attualmente dovunque nel campo della vita pubblica.

—

Ma ci sono costà altri sintomi di questo salutare risveglio, ma ci sono altre buone ragioni perchè si abbia a giudicare il paese di Osoppo veramente civile.

Durante la rappresentazione, a cui ho accennato, s'è avuto modo di gustare parecchi pezzi suonati da un gruppo di filarmonici del paese. Certi pezzi si sono dovuti bissare. Ora, se si pensi che i musicisti sono persone, che, per buona parte dell'anno dimorano all'estero, che non prendono gli istrumenti in mano se non durante i pochi mesi passati a casa, che non hanno un maestro che li diriga, dobbiamo loro battere le mani meravigliandoci che possano, ciò non di meno, arrivare al punto da farsi applaudire anche da persone, che hanno il timpano un po' educato all'arte dei suoni.

—

Ma il fatto più importante, che dinota come Osoppo non sia immemore dei sentimenti patriottici, per cui ha parte tanto tanto importante nella storia del risorgimento nazionale, è il seguente:

Allo scopo di stabilire il modo, con cui festeggiare degnamente quest'anno il 50° anniversario dell'insurrezione e dell'inizio della resistenza agli austriaci, si è riunito un comitato provvisorio di oltre ottanta persone del paese, il quale ha deciso di solennizzare la fausta ricorrenza agli ultimi del mese di marzo, di procedere giovedì sera alla nomina del comitato definitivo, al quale spetti concretare il programma dei festeggiamenti, fare le pratiche necessarie perchè la festa assuma una importanza eccezionale, diramare inviti a Società, ad Autorità, a patrioti d'altri paesi, raccogliere oblazioni.

Innanzi di sciogliersi l'adunanza ha proposto iniziare, tra i presenti, la sottoscrizione delle offerte, le quali hanno raggiunto il per il la somma di trecento lire.

Ma di quanto si concreterà in proposito di questa festa, manderò una dettagliata relazione in breve.

d. s.

DA REMANZACCO

Incendio

Ci scrivono in data 3 corr.:

Oggi alle 14 1[2 si sviluppò un piccolo incendio nella casa di certo Della Zona Giacomo. Il fuoco cominciò nel granaio e minacciva comunicarsi alle sottostanti camere; però dato tosto l'allarme accorsero volonterosi parecchi paesani che in poco tempo domarono il fuoco.

Il danno è poco rilevante ed il proprietario è assicurato. R.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 5 Ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte 2.8 Barometro 760.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.5 Minima 2.8
Media 5.02 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	14.17
Passa al meridiano	12.12 31	Tramonta	5.55
Tramonta	16 37	Età giorni	13

I nostri deputati

Dai bozzetti parlamentari di Ferruccio Macola pubblicati sulla « Gazzetta di Venezia ».

—

Chiaradia. — Dopo aver ricordato alcuni aneddoti parlamentari e la non accettazione fatta dall'on. Chiaradia, nel maggio 1891, di un sottosegretariato, il Macola continua:

Emidio Chiaradia ha occupato e occupa però alla Camera posizioni grosse della *dinamica* parlamentare; fu più volte commissario del bilancio, relatore di bilanci, e avrebbe potuto essere di più. Bell'oratore, facile, purgato, dotato di voce robusta, parla rarissimamente. Chi sa anzi che, leggendo queste mie note, vi sia anche fra i colleghi più giovani, quello che se ne farà meraviglia non avendolo mai sentito a discorrere; — o altre occupazioni o l'accidia, spengono parte dell'attività dell'uomo.

La sua specialità è una competenza seria e profonda in merito all'arruffato organismo delle poste e dei telegrafi; — ed è questa competenza, unita a una buona conoscenza di qualche lingua estera che gli valse l'onore di rappresentare più volte e assai bene l'Italia all'estero con patenti di Ministro plenipotenziario.

Rappresenta Pordenone e il Friuli da cinque legislature, ma non li rappresenterà più, finita la Camera attuale. Ci volle del bello a indurlo a lasciarsi portare nel maggio scorso; ma *in via irrevocabile*, ha dichiarato a qualcuno di noi, suoi colleghi, che di Montecitorio non vuole saperne più, assolutamente più. Sarà una perdita; sta agli amici di Pordenone pensare fin d'ora a una degna sostituzione.

Freschi. — Ecco un uomo dei rari, che sappia incontrare la larga simpatia in ogni ambiente, nel quale egli viva. Sulla sessantina (non parrebbe neh!), bianco di pelo come un santo martire del cristianesimo nell'epoca romana, diritto come un giovanotto di vent'anni, cogli occhi vivi, gentile, aperto, cordiale, misuratissimo di parole, deferente verso gli altri come un fanciullo, e più che tutto rispettoso dell'ingegno e delle posizioni acquisite, — il conte Gustavo Freschi rappresenta nella deputazione veneta, la nota simpatica del *gentilhomme campagnard*.

E' venuto alla Camera senza brigare, senza cercare, senza chiedere. Era lui l'ultimo a pensare di diventare un giorno uomo politico.

Viaggiatore appassionato, conoscitore di qualche lingua estera, visitò buona parte del mondo civile e non civile. Respirò i monsoni del mar Rosso e dell'Oceano Indiano, e le nebbie acute dei mari del Nord.

Agricoltore, possidente, proprietario intelligente e umano, legato al partito e agli uomini d'ordine senza scambiare lo spirito di parto colla intransigenza ristretta e settaria, equanime, fido ai principii suoi, egli è uno degli elementi più puri della Deputazione Veneta. Rappresenta S. Vito al Tagliamento da due legislature, ed è da augurarsi che continui a rappresentarlo, perchè il suo nome è una garanzia di coerenza e di correttezza politica.

Segno particolare. Alla Camera va ad ascoltare tutti gli oratori a qualunque partito appartengano, con una pazienza e con un raccoglimento, che, in lui pare l'espressione di un dovere.

Simpaticissimo.

Riccardo Luzzatto. Ex garibaldino, anzi un ex diavolo rosso; — e lo è ancora, se capitasse il caso. Repubblicano, ma senza scuole mistiche, senza alterazioni, senza le venerazioni dei preti della chiesuola, che parlano del maestro Mazzini, come di Budda incarnato.

Irrequieto, ma non eccessivo, acuto, furbo, professionista abile e fortunato, non porta nella sua opera parlamentare quell'astio e quella volgarità che rendono altri suoi colleghi dell'Estrema Sinistra, così antipatici al prossimo, di dentro e di fuori.

Si è infedato a S. Daniele, e nessuno pensa più a scalzarlo; — forse sono le simpatie personali, che atrofizzano l'azione politica degli altri partiti, poichè è un torto che San Daniele usa al Friuli, quello di farsi rappresentare da un repubblicano.

De Asarta. — E alla sua prima legislatura; sarebbe quindi prematuro un giudizio sull'azione parlamentare di questo nobiluomo di razza, che del signore ha l'aspetto e i modi, e che ha preso molto sul serio la sua qualità di agricoltore, anzi di apostolo dell'agricoltura nel più lato e più moderno senso della parola.

Il conte De Asarta, piombato nella baraonda parlamentare con tutta la ingenua fierezza del suo carattere, non sapeva nascondere nei primi momenti un senso disgustoso di meraviglia.

Se però nella vita parlamentare, o meglio nella cronaca della platea parlamentare, che è l'aula delle discussioni, non si può sorprendere l'azione del conte De Asarta, in altri ambienti di Montecitorio, questa azione del deputato di Palma, non fa difetto; e cioè negli uffici, *dove si dice*, che si studiano e si preparano le leggi, il conte De Asarta porta spesso la sua nota personale, con una parola piana, facile, chiara, informata sempre a un senso pratico delle cose e degli uomini. I colleghi cominciano quindi ad apprezzarlo aiutato, come è, da una figura con cui si simpatizza volentieri, attraverso a quella sua bella barba striata ormai di peli grigi, e che deve formare coll'amore all'agricoltura una delle cure diligenti dell'egregio gentiluomo.

Valle Gregorio. Rappresenta da quattro o da cinque legislature Tolmezzo. Abitava a Roma; si occupava qualche volta dei suoi vecchi amici del Friuli; usava per compiacerli di qualche relazione che aveva, così che un bel giorno gli elettori dovettero dirsi: « questo nostro Gregorio non è una » cima, ma è dei nostri; è un buon » galantuomo, lo conosciamo tutti; » eleggiamolo deputato. »

Veramente non sono proprio queste le qualità, essenziali per un uomo politico legislatore: e il buon Valle non ha nemmeno lui la pretesa di credersi un legislatore sul serio; anzi è questa sua modestia, mai nascosta privatamente e pubblicamente, che lo rende simpatico ai colleghi.

Uomo probo, senza bisogni, vive di qualche modesta rappresentanza di case estere. Sarà una professione poco compatibile colla dignità di rappresentante della nazione. Ma quando penso che la veste di deputato serve viceversa a più d'uno per combinare affari grassi a spese dello Stato, trovo che l'on. Valle non merita gli addebiti di coloro che hanno la fortuna di vivere del proprio e senza impieci.

La leva sui giovani nati nel 1880

Il Sindaco ha pubblicato la seguente notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1880 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1880 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'anno di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvata col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di aver un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 3a categoria non potranno a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal'uopo sono in genere necessari gli atti di nascita ed, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed, occorrendo, fra gli avi degli inscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in antecipazione così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene, che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi si accettano le adesioni all'escursione Cividale-Gorizia, che avrà luogo, come fu già annunziato, domani.

Prestito civico di Milano

102a estrazione del 3 gennaio 1898

Vinsero: L. 40,000 la serie 4835 n. 9.

	Serie	N.
L. 1000 le serie	3201	21
	3285	32
	7119	40
L. 400 le serie	67	28
	2958	9
	7597	14
	7604	6
L. 300 le serie	2445	35
	2954	38
	3285	36
	6534	31
	7864	16
L. 200 le serie	186	18
	258	39
	835	39
	4039	46
	4835	4
	5312	50
L. 100 le serie	473	10
	607	21
	835	10
	1753	50
	2223	5
	3313	36
	5166	25
	5499	50
	7837	7
	7977	41

Furono inoltre estratte altre 41 serie che vinsero L. 60 per ciascheduna.

I quadri della Galleria Marangoni

Col giorno 6 corr. sarà aperta al pubblico la mostra dei quadri comperati all'ultima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia per la Galleria Marangoni.

I detti quadri resteranno esposti per la durata di 15 giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle 12, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, alla quale il pubblico potrà accedere gratuitamente.

Per il monumento a Carlo Alberto

Lo scultore, comm. Chiaradia, nostro comprovinciale, fu nominato a far parte della Giuria, che dovrà giudicare i bozzetti per il monumento a Carlo Alberto che sarà eretto a Roma.

L'Assemblea del Comitato dell'educazione fisica

Come annunciammo, ieri sera ebbe luogo l'assemblea del Comitato per l'educazione fisica.

Forse per l'attrattiva del teatro, i presenti non erano molto numerosi, però rappresentavano la maggioranza.

Il Presidente, sen. Pecile, fece il resoconto morale del 1897 accennando per sommi capi a tutta l'azione del comitato durante lo scorso anno dicendosi soddisfatto dell'esito finora ottenuto.

Fece presente quanto e come lavori il Comitato centrale di Roma, citando le circolari emanate in riguardo all'educazione fisica nelle scuole, prima dal Ministro Gianturco, poi dal Codronchi e fa sicuro affidamento che mercè l'influenza del comitato l'attuale Ministro continuerà nella via dei suoi predecessori.

Accenna al bisogno della formazione di sub-comitati nei centri di Provincia onde il lavoro di propaganda sia generale ed esteso quanto più possibile.

Nel settembre p. v. avremo il concorso ginnastico a Torino, concorso che va ad assumere una ben alta importanza per noi italiani.

E' duopo quindi che Udine sia degnamente rappresentata a quelle gare da una numerosa squadra.

La frequenza serale nella Palestra è lodevole, sono buone le speranze che si nutrono, ma è duopo pensare fin d'ora alla costituzione di un fondo per le spese.

E' sorta l'idea di dare un ballo il di cui ricavato netto resti adibito allo scopo di cui sopra.

Il segretario E. Santi, spiega minutamente il progetto, dopo di che il sen. Pecile domanda che il Comitato ne accetti il patronato.

La proposta è accettata ad unanimità. Dopo di che la seduta è levata.

Ringraziamento

Udine, 3 gennaio 1898

Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà

Agenzia di Udine

Mi sento in dovere di ringraziare la Spettabile Compagnia Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata in Udine dal dott. Luigi Braida per la correntezza e puntualità con la quale ha liquidato e pagato il grave sinistro da me sofferto nella sera del 30 decorso novembre.

Pietro Contarini

Udinese derubato a Venezia

Domenica scorsa, l'infermiere, del riparto oculistico dell'Ospedale Civile, di Venezia certo De Marco Giuseppe fu Valentino, di anni 56, da Udine, dimorante a Castello 3425, ha lasciato nella sua camera da letto nell'Ospedale un biglietto da 10 lire. Poco dopo ritornato, con sua grande meraviglia, si accorse che il biglietto da 10 lire aveva preso il volo.

Ad opera di chi? Mistero!

Gli effetti della pellagra

All'Ospitale ieri vennero ricoverati Angelo Scandolo fu Domenico d'anni 64 da Polcenigo, ed Anna Vicenzia fu Antonio d'anni 47 coniugata da un solo mese con Antonio Castellano da Chiasiellis (Mortegliano), perchè affetti da mania pellagrosa e quindi pericolosi a se stessi ed agli altri.

Carnevale

A Paderno, incominciando da giovedì 6 gennaio corr. e in tutte le domeniche di carnevale, nella sala dell'osteria ex Kaiser, si daranno delle grandi feste da ballo con distinta orchestra udinese.

Il ballo avrà principio alle ore 3 1[2 pom. Nei locali adiacenti alla sala vi sarà servizio di restaurant.

SUICIDIO
al Cimitero di San Vito

Da un mese a questa parte un giovinotto sulla trentina visitava assai di spesso il nostro Cimitero di S. Vito e ogni volta s'intratteneva parecchio tempo or su l'una or su l'altra tomba leggendo le epigrafi e, qualche volta, copiandone anche qualcuna.

Così raccontano gli addetti al Camposanto e qualche privato frequentatore di quel luogo di dolore.

Forse quel giovinotto maturava nella mente sua fino d'allora l'idea della morte; forse voleva famigliarizzarsi con quell'ambiente nell'idea di cercar anch'egli costì quella pace che forse in vita non gli era dato trovare.

L'altro ieri, nella mattina, entrato verso le 10 nel sacro recinto, senza concerto — perchè mai con lui aveva parlato — prese a parlare col capellano ed a raccontargli le sue disgraziate vicende.

Voleva forse che quel reverendo avesse a conoscere i precedenti sui: ed a lui narrò come avesse l'anima affranta da tanti dolori; come soffrisse per la miseria e come, stanco di patire e di battere alla porta dei suoi simili, avesse preferito la morte e maturata l'idea del suicidio.

Quel buon vecchio di prete, manco ricordarlo, cercò di infondergli coraggio e di consigliarlo ad abbandonare quei tristi propositi di morte.

Dopo quel colloquio il giovine lasciò il Cimitero e ritornò verso la città.

Ierimattina verso le 9 1[2 egli entrò nel Camposanto.

Fu visto dapprima aggirarsi di sotto ai porticati, poi fermarsi per qualche poco presso al tumolo dei confratelli del S.S. poi direttamente nel Cimitero nuovo.

Appena fuori del porticato sotto il quale c'è il tumulo dei benemeriti della patria, si aggirò alquanto nel campo, guardò all'intorno, ma accortosi che la moglie del custode era alla finestra e lo guardava, rientrò nel cimitero vecchio e dopo averlo attraversato passando innanzi alla chiesa, si recò sull'ex tumulo Pecoraro, segnato col N. 16, e quivi, nascostosi dietro alla colonna apertosi il gilet, si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore, stramazzando a terra bocconi colla testa vicino alla colonna.

Il custode del Cimitero, e quattro uomini che attendevano lì appresso allo escavo delle fosse, corsero tosto verso quel luogo d'onde era partita la detonazione, e rialzarono il suicida che era ancora in vita e che aveva sotto di sè la rivoltella colla quale si era tolta la vita.

Nello stesso momento in cui lo si cercava di alzare da terra esalò l'ultimo respiro.

Fu cura allora degli accorsi di adagiarlo nella posizione migliore, in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Il custode corse subito al telefono — che da poco è stato collocato nella casa del cappellano e che è in relazione coll'Ufficio di vigilanza urbana — per far avvertito dell'accaduto l'ufficio Sanitario Municipale; ma, non si sa perchè, l'apparato non funzionava.

Il cappellano ordinò allora al custode di recarsi in bicicletta in città.

Così l'autorità venne a conoscenza del fatto.

Il Camposanto, fino al giungere del pretore — avv. Contin, del cancelliere e del medico dott. Zozzoli rimase chiuso, nè si concedette l'accesso a persona.

Accertata dall'autorità la causa della morte, si cercò nelle saccoccie se qualche scritto il suicida avesse lasciato.

Si rinvenne infatti subito una lettera diretta *« al primo chi mi troverà »*; aperta, si lesse: « Sono Giovanni Zanuttig Quantobuono del pio Luogo nato a Udine il 4 febbraio 1864. »

Poi un'altra lettera che recava sulla busta la scritta: da interrarsi meco.

Dentro alla busta si rinvenne la fotografia del suicida, fatta a Trieste, e quella di una ragazza, eseguita a Gorizia.

Si trovò pure, al suicida, un portamonete che conteneva L. 12 italiane, un fiorino austriaco d'argento, tre nichelini e 12 centesimi. Aveva pure sette sigari Branca, una scatola di fiammiferi, un pettine, l'orologio d'argento con catena pure d'argento e nel dito mignolo della mano destra un piccolo anello d'oro.

Nella tasca interna della giacca si trovò un portabiglietti di raso ed un calendario.

Il Quantobuono vestiva abbastanza decentemente; giacca e gilet nero, camicia bianca di cotone a righe turchine, calzoni di stoffa grigia, impermeabile nero, berretto da ciclista e stivaloni.

Il revolver, di calibro N. 7, era carico a sei colpi.

Si ritiene che la causa del suicidio siano state l'amore e la disperazione di trovarsi solo e senza occupazione.

Il suicida fu identificato per Quantobuono Giovanni d'ignoti nato a Udine all'Ospizio Esposti il giorno 6 febbraio 1864.

Nel 1869 era stato affidato alla cura di certa Antonia Zanuttig di Cividale; dopo per parecchio tempo fu a Trieste.

Si trovava a Udine da circa un mese.

Oggi il suicida verrà sepolto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un *pienone* ier sera al Minerva per udire il *drammissimo* di Decourcelle *« I due derelitti »* Molte lacrime, molte risa, molti applausi agli esecutori, e — morale sostanziale — molti quattrini in cassetta.

Stasera serata d'onore dell'attore brillante signor Ernesto Treves. Si daranno: *La zia di Carlo,* di cui era desiderata la riaudizione; il monologo *La vita* ed il vecchio *Casino di Campagna* con l'aggiunta di tipi nuovi per Udine.

Prezzi ordinari

—

Come abbiamo annunciato incominciando dal 12 corrente si produrrà su queste scene, per un brevissimo corso di rappresentazioni la drammatica compagnia italiana diretta dall'esimio artista cav. *Gustavo Salvini.*

Della compagnia fanno pure parte i distinti attori: signore Ida Salvini, Giovannina Aliprandi, Ginevra Pavoni ed altre; e i signori Giuseppe Majone Diaz, Alfredo Cruicchi, Pietro Fiocchi ed altri.

Del repertorio drammatico della compagnia fanno parte le seguenti produzioni:

Otello — Amleto — Il Mercante di Venezia (Shylock) — Romeo e Giulietta — La bisbetica domata — Tartufo — Kean — La morte civile — La mamma del vescovo — Nerone — Il falconiere di Pietra Ardena.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 12 corrente alle ore 20 1[4 con la tragedia *Amleto.*

Tina di Lorenzo in Russia

In Russia, ove numerosissima è la colonia internazionale e numerosa quella italiana, ed ove ebbero ed hanno la fortuna di poter udire assai più spesso che non lo possiamo noi in Italia i nostri grandi attori, ebbe in questi giorni e continua ad avere un successo straordinario Tina di Lorenzo.

Togliamo alcune notizie in proposito da una lettera scritta ad un serio periodico da Mosca.

La serata di Tina, aspettatissima, e con prezzi raddoppiati fu un grande trionfo artistico e diede un incasso assai pingue. Il teatro era gremito di quanto di più eletto è in Mosca; e le chiamate sono state innumerevoli.

Alla fine del terzo atto gli studenti dell'Università hanno offerto a Tina una corona d'argento ed una pergamena con dedica e con tutte le firme degli offerenti. La dedica era scritta in russo ed in italiano, fra il silenzio generale Andò lesse, con voce commossa, le nobili parole della dedica, e alla fine scoppiò una grande ovazione e tutti gridavano: « Brava Lorenzo! »

A Tina era già stata donata una splendida statuetta artistica in oro massiccio e nella sua serata le furono offerti i seguenti regali:

Servizio da thè in oro massiccio con smalto e vedute di Pietroburgo, lavoro di cesello splendido e di grande valore. — Altro servizio d'argento e oro pure da thè e pure bellissimo e di gran prezzo. — Altro servizio per cipria e profumo in oro massiccio con lavoro in mosaico, specialità russa, di gran valore. — Corona d'argento degli studenti ed altra d'argento degli allievi del Conservatorio imperiale. — Venti grandi ceste di fiori con nastri splendidi ed alcuni pizzi antichi straordinari. — Ed in fine tutta una *mise* di balia russa antica: cioè turbante in argento perle e diamanti, e corrazzetta idem, con pizzi e ricami annessi; tutto ciò antichissimo e di un valore grandissimo tanto per il materiale che per l'antichità.

L'idea ispiratrice di questo dono fu questo: essendo Mosca, per i Russi, la mamma delle città russe, ed incoronandosi in questa città gli imperatori, si è voluto con questo significare che Tina è stata incoronata grande attrice a Mosca, nella « mamma » ciò della città dell'Impero.

Alla fine dello spettacolo il pubblico invase il palcoscenico e le Signore attesero Tina nell'atrio e le fecero una dimostrazione, che continuò, ad onta di 12 gradi sotto zero, dinanzi all'albergo nel quale Tina è alloggiata.

All'ultima recita gli attori tutti del Teatro Imperiale con a capo la celebre attrice Fedetowa, offrirono a Tina una corona d'oro massiccio con pergamena e dedica.

Ed ora il successo artistico e finanziario continua identico per Tina a Pietroburgo, ove la media degli incassi serali è di 9000 lire.

E di tali trionfi noi ci compiacciamo per la luce che da essi riverbera sull'arte italiana, e per il pensiero egoistico che a noi sarà concesso nella quaresima del venturo anno, la invidiata fortuna di avere per molte sere Tina e la sua ottima Compagnia al nostro Sociale.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Rassegna internazionale e Rivista delle Riviste.

Vol. XIV, N. 6 — Dicembre 1897

Sommario: — Teodoro Mommsen — Un esperimento nell'educare dei cittadini — Una malattia sociale: La dipsomania. — Un'intervista col Sultano Abdul Hamid — Influenza delle nuove miniere aurifere sui prezzi — Quarant'anni di pazzia Bacone-shakespeariana — La suggestione e l'ipnotismo — Nel mondo dei milionari americani — La trasmissione della tubercolosi dal bestiame all'uomo — L'esercito degli Stati Uniti

Il primo censimento russo — L'opera dell'Esercito della Salute — La crisi in Ispagna — L'arte perduta dello scriver lettere — L'evoluzione politica della donna — Lo snervamento prodotto dalla vita moderna — I diritti delle lingue nella Svizzera — I romanzi di « Neera » — Il romanzo italiano nel 1897 — I « Déracinés » di Maurice Barrès.

—

Minerva si pubblica a fascicoli mensili di 96 pagine, e forma ogni anno due volumi di 600 pagine l'uno.

Condizioni d'abbonamento: lire dieci all'anno (pagabili anche in due rate semestrali). Unione postale lire dodici.

Gli abbonamenti possono cominciare al 1° gennaio o al 1° luglio, ma sono sempre annui.

Telegrammi

I Principi reali in Sicilia

Roma 4. — Si assicura che, invece d'una parte, andrà tutta la squadra di riserva a Palermo coi principi reali e la squadra obbedirà agli ordini dell'ammiraglio principe Tomaso di Savoia, duca di Genova.

Alla squadra saranno aggregate le due navi scuola pei mozzi, il *Miseno* e il *Palinuro.*

La *Corrispondenza Politica* accennando all'andata del duca di Genova a Palermo ricorda che il padre suo venne proclamato re di Sicilia dal parlamento siciliano nella solenne data dell'11 luglio 1848. Il principe ammiraglio sarà accompagnato dall'onorevole Brin che parteciperà alle feste non solo come ministro della marina, ma anche più specialmente nella sua qualità di deputato di Torino.

Gravissimo incidente Anglo-Russo
Un vascello inglese
che fa fuoco contro una nave russa

Parigi 4. — Una voce gravissima si è diffusa a Parigi e continua a circolare con insistenza.

Si afferma dunque che un vascello inglese, trovantesi nelle acque cinesi, in seguito ad un incidente di cui s'ignorano tuttavia i particolari, avrebbe fatto fuoco contro una nave russa.

Nei nostri circoli politici regna una viva preoccupazione per questa gravissima notizia, intorno alla quale nessuno potè ottenere ulteriori informazioni.

Al *Quai d'Orsay* dicono di nulla sapere.

Una catastrofe in America

Toronto 4. — Duemila persone erano riunite a London (Ontario) nella sala di cui si è sprofondato il pavimento. Circa 200 persone precipitarono in cantina. Sonvi ventotto morti e oltre cento feriti. Fra le vittime sonvi parecchie notabilità del paese.

(London nello Stato americano d'Ontario ha 32 mila abitanti ed una celebre Università).

Incidente ferroviario in Liguria
Cinque viaggiatori fra i rottami

Genova, 4. — Stamane alle ore 9.25 il treno in partenza da Ventimiglia, giunto all'imbocco della galleria di San Lazzaro, ebbe a soffrire un grave incidente.

L'ultima parte del treno, invece di seguire pel binario di partenza, strappò i ganci ed entrò nel binario d'arrivo.

L'ultimo carrozzone della parte di treno che seguiva il binario di partenza si rovesciò e fu trascinato per una ventina di metri dal resto del treno, il quale continuava la sua corsa.

Finalmente il carrozzone si sfasciò ed i 5 viaggiatori che vi si trovavano rinchiusi rimasero contusi fra i rottami.

Immediatamente il capostazione, gli impiegati accorsero in loro aiuto.

Per fortuna essi non ebbero a soffrire che delle ammaccature; soltanto certa Luigia Monchilovich riportò delle ferite. Essa è oriunda di Serbia ed abita a Porto Maurizio. Venne condotta all'Ospedale ove fu medicata.

La linea restò ingombra per parecchio tempo, cosicchè i treni sopravvenuti ebbero a subire dei ritardi.

Bollettino di Borsa

Udine, 5 gennaio 1898

	4 gen.	5 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.75	98 85
» fine mese dicembre	98 95	98.95
detta 4 ½ »	107.20	107.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325 —	325 —
» Italiane 3 %	306.—	303 —
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	840 —	840.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	[illegible]
» Veneto	252.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	720.—	722.—
» » Mediterranee	515 —	516.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.80	104.75
Germania »	129 65	129 60
Londra	26.45	26.45
Austria-Banconote	2.20 —	2.20 —
Corone in oro	1.10.—	110 —
Napoleoni	20 94	20 93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 37	96 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 5 gennaio **104.77.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

DI

ANGELO MIGONE E C.i

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT - MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso il signor *Francesco Minisini*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi **50** e da lire **1**: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
ha stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti se colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar si fiero?....

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro invio di **L. 3,50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE. Corso 307, piano primo, Roma.

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.15	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.30	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Numero 251 e Decreto 27 Luglio 1897.

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione

dei premi per DUE MILIONI di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO

Distinta dei Premi

L'esatto Pagamento dei Premi per **DUE MILIONI DI LIRE** è garantito da **Boni del Tesoro**

N.°	1	a	L.	200.000	Lire	200.000
»	3	»	»	100.000	»	300.000
»	3	»	»	50.000	»	150.000
»	3	»	»	25.000	»	75.000
»	3	»	»	15.000	»	45.000
»	4	»	»	10.000	»	40.000
»	16	»	»	5.000	»	80.000
»	12	»	»	1.250	»	15.000
»	15	»	»	1.000	»	15.000
»	40	»	»	500	»	20.000
»	200	»	»	250	»	50.000
»	200	»	»	175	»	35.000
»	500	»	»	150	»	75.000
»	1000	»	»	140	»	140.000
»	2000	»	»	130	»	260.000
»	4000	»	»	125	»	500.000
N.°	8000			per	Lire	2.000.000

L'esatto Pagamento dei Premi per **DUE MILIONI DI LIRE** è garantito da **Boni del Tesoro**

La Lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinti ciascuno col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo, rapido, sincero e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate, l'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'indicazione dei premi essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'Estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, DICHIARA:

« Che esaminate *diligentemente* le diverse proposte di Lotterie che da Case *Nazionali ed Estere* le vennero fatte » *deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di F.sco di Genova, perchè essendo chiaro* e semplicissimo » garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione *Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze* con Decreto 27 Luglio 1897 » *lo approvava integralmente* In conseguenza venne affidato alla Ditta Fratelli Casareto di F.sco di Genova l'esercizio della » Lotteria. Devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero in« caricarsi della rivendita ».

Il Presidente del Comitato
T. VILLA

PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO FRANCO DI OGNI SPESA IN TUTTO IL REGNO L. 5

Prezzo del Quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione

in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10

In Udine presso **Lotti & Miani**, Piazza Vittorio Emanuele, presso **Giuseppe Conti** e presso gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna

Cent. 60 la scatola per tutta Italia

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Belluzzi*

genero del fu **Celestino Cazzani**, unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5.50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hèrion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.